

## Fantalogistica: l'innovazione nei processi, in ogni sua forma

28-06-2013

Che cosa può trasformare la logistica in "fantalogistica"? Semplice: l'innovazione, la capacità di cambiare, comunque la si voglia intendere. Questo in estrema sintesi il messaggio che Assologistica ha voluto trasmettere con un convegno dal titolo un po' provocatorio, ma volto a far capire al mercato l'urgenza di affrontare dei cambiamenti, per tenersi al passo con un mondo che cambia. «Il momento è tale per cui dobbiamo trovare delle risposte ai nostri problemi» afferma infatti Donatella Rampinelli, presidente di Assologistica Cultura e Formazione, durante la sua introduzione alla giornata. «La collaborazione è certamente una delle principali. Ma soprattutto servono slancio ed energia per portare avanti i nostri progetti, in modo da far superare all'Italia questo particolare momento. Dobbiamo renderci conto che il mondo sta cambiando e per seguire questo cambiamento, la formazione è un'altra risposta fondamentale». Questa azione di rinnovo della propria supply chain richiede però un approccio completo: dall'intelligenza dei processi, alla scelta delle tecnologie. Di grande impatto, quindi, i vari esempi di soluzioni "fanta" che sono stati proposti durante la giornata. Innanzitutto le riflessioni, ma anche l'esempio portato da Tito Zavanella, Senior partner GEA, relativo alle scelte del retailer Mercadona in Spagna. In questo caso l'azienda ha realizzato un investimento molto cospicuo, in due centri distribuzione di nuovissima concezione, interamente automatizzati, ma l'aspetto più innovativo di questi progetti sta anche nei dettagli: dall'asilo nido presente all'interno dei magazzini, al coinvolgimento strettissimo dei fornitori nella definizione della supply chain, fino alla pianificazione della supply chain verso i punti vendita - esemplare il referendum presso i cittadini di Barcellona per verificare la possibilità di consegne notturne in città mediante veicoli di grandi dimensioni. Non si tratta quindi solo di denaro, ma di un approccio innovativo che ha riguardato tutti i dettagli di questa supply chain, tutti rivisti e reinterpretati alla luce degli obiettivi che si volevano conseguire.

Ma le riflessioni del relatore hanno spinto le proposte ancora più in là: dal concetto dei big data, che possono dare informazioni preziose anche sui flussi logistici, alle nuove tecnologie di stampa 3D che in un futuro neanche troppo lontano potrebbero ribaltare completamente il concetto della logistica delle parti di ricambio (anziché gestire un magazzino parti di ricambio basterà gestire semplicemente una linea di stampa per crearle ad hoc. Staremo a vedere!).

Uno spunto altrettanto innovativo è giunto da Maximo Martinez Avila, Supply Network Innovation di P&G, che ha presentato ai presenti due progetti in corso. Il primo si chiama Physical Internet (<http://www.physicalinternetinitiative.org/>), un progetto di estrazione accademica che punta a risolvere il problema dell'inefficienza logistica applicando il concetto di Internet al mondo fisico, mentre il secondo ha nome Modulushca (<http://www.modulushca.eu/>), ed è una possibile applicazione pratica del concetto di physical Internet. In pratica: come a livello informatico si pacchettizzano i dati - e come, a suo tempo, si inventò il container, che ormai viene usato per tutto - è ormai tempo di introdurre un nuovo tipo di contenitore, per sostituire imballi, cartoni e pallet. Il bello è che questo contenitore sarà dotato alla fonte di un tag RFID che seguirà le merci lungo tutto il loro percorso, andata e ritorno. L'innovazione guiderà anche il percorso di un colosso come Unilever, se è vero che, come affermato da Ugo Zamparelli, Logistics Development Manager, l'azienda intende raddoppiare il suo fatturato nei prossimi anni, mantenendo invariato il suo impatto sull'ambiente. È vero che la logistica incide solo per il 2% su tale impatto, ma è necessario far sì che anche in quella percentuale tutto sia ottimizzato in modo da ottenere la massima efficienza.

Proseguendo nella giornata, sono stati poi presentati altri progetti innovativi, in grado di dare una nuova veste a tutta o parte della supply chain. Uno è per esempio il progetto di dematerializzazione dei documenti di accompagnamento, denominato Delivering, che ha come protagoniste le aziende Credemtel, Ditech, GruppoTesi, Topkey; in pratica la bolla di accompagnamento si può virtualizzare fra attori diversi della catena, utilizzando un semplice formato pdf: tale modello, semplice quanto innovativo, ha già ricevuto le necessarie approvazioni legali.

Inoltre tornando a una proposta relativa all'idea di big data, come presentato da Matteo Ambrosioni, account director di Bravosolution e da Gianluca Stanchi, Logistic & Procurement manager di Miroglio, oggi un flusso logistico, nella sua integralità, è capace di generare milioni di informazioni. Per essere sicuri di non tralasciare alcuna opportunità, è necessario utilizzare una tecnologia specifica, in pratica un motore di analisi di questa enorme mole di dati, che sia in grado di effettuare delle simulazioni operative in base al variare di uno qualsiasi di questi elementi. Per fare ciò Bravosolution ha messo a punto una sua tecnologia, sulla base di un prodotto a suo tempo acquisito dal MIT, che permette di gestire grandi quantità di dati interni e dati provenienti dal mercato, garantendo risultati robusti anche in contesti ad alta complessità. Tale soluzione è in uso presso Miroglio, in particolare dal suo spin off logistico M2Log, dallo scorso novembre, dove risulta particolarmente adatta per gestire l'estrema variabilità del mondo fashion/retail.

Un'altra proposta innovativa è stata offerta da Daniel Goldner, del Fraunhofer Institut, insieme ad Anna Lisa Montesardo, di Reply, che hanno parlato di sistemi di misurazione del lavoro (Labor Management Systems), un modulo piuttosto innovativo nel nostro mercato e già previsto nella suite ClickReply. Proseguendo con il

caso di Colussi, che utilizza da circa dieci anni la suite WMS di Replica Sistemi, che è servita per gestire la complessità crescente degli ultimi anni, che hanno visto un aumento notevole del giro d'affari e un processo continuo di acquisizione di nuove realtà.

Innovazione nella scelta delle tecnologie, oltre che nell'organizzazione della piattaforma, è quella mostrata da Grandi Salumifici Italiani, come illustrato da Ivano Poli, direttore logistica e supply chain, che ha implementato tra le altre cose un sistema RFID completo per gestire i pallet in uscita, sviluppato in collaborazione con l'Università di Parma e Id-Solutions. Prossime estensioni del sistema: applicazione dei tag sui pallet direttamente in sede di produzione, e introduzione di un nuovo sistema di rilevazione delle temperature sui prodotti.

Un altro argomento cruciale, che infatti ha suscitato ampio dibattito da parte del pubblico, è stato quello della distribuzione urbana portato da Geodis con il progetto Distripolis, per poi chiudere in bellezza con i sistemi per l'automazione del prelievo ideati da Knapp: il sistema KiSoft Vision - che peraltro in una sua versione arricchita può servire anche per gestire l'assistenza tecnica sulle macchine, grazie alla possibilità di connettere la macchina all'operatore e questo al suo servizio tecnico in remoto - e in più, il KiSoft Vision Scan Tunnel, che può leggere codici di tutti i tipi con tutti gli orientamenti, oltre ad acquisire forma e dimensioni, e il KiSoft Vision Central Belt, un sistema di fotografia che si occupa di scansare gli oggetti che vanno da un nastro centrale alla scatola per il picking. Una conclusione a dir poco trionfale con i due prodotti in roadmap: il KiSoft Vision Cube, in grado di leggere caratteri in chiaro aggiungendoli alla scansione del codice, come la data di scadenza, lotto, il numero seriale; si può facilmente immaginare l'abbattimento degli errori e l'aumento dell'efficienza; e il KiSoft Vision Desk, un sistema di scansione sul banco con raggi colorati che identificano i prodotti a seconda della scatola in cui devono essere posizionati.